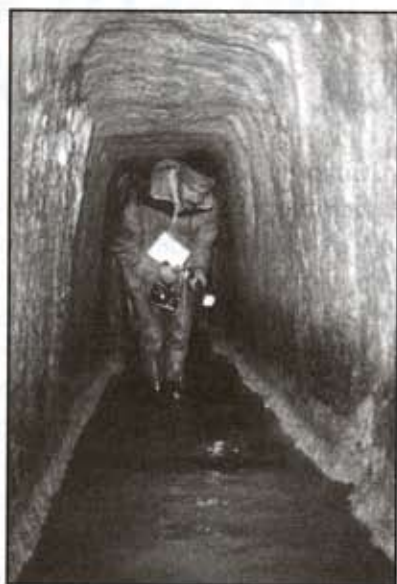


Presentato il volume di Luigi Casciotti e Vittorio Castellani L'ANTICO ACQUEDOTTO DELLE CANNUCCETA

E' stato presentato il 14 settembre scorso il volume *L'antico acquedotto delle Cannucceta*. Indagine storico-strutturale, opera dell'arch. Luigi Casciotti e del prof. Vittorio Castellani. Il volume è il risultato di un'indagine che i due autori hanno portato a termine sull'acquedotto dell'antica Praeneste forse più importante tra quelli presenti nel territorio, un acquedotto utilizzato fin a qualche decennio fa. L'indagine è stata svolta su incarico dell'Amministrazione di Castel S. Pietro Romano, ed è per questo che il volume è stato presentato nell'aula consiliare dello stesso Comune, alla presenza di un folto pubblico. Il volume è una vera e propria miniera di notizie, soprattutto di dati tecnici, di misure, di rilevamenti topografici. Esso si apre con un inquadramento storico, geografico e topografico dell'acquedotto, con le citazioni dei passi di Strabone, Ceconi (1756), Pettrini (1795), di alcuni documenti del XVIII secolo conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana in cui si parla dell'acquedotto e della macchia delle Cannucceta che spettavano alla comunità e non al barone, di un manoscritto del 1792 dell'archivio dei padri carmelitani di S. Antonio. Gli autori riportano poi altri documenti ottocenteschi, come quelli dell'Archivio di Stato di Roma con gli atti di licitazione per l'appalto della manutenzione degli acquedotti e delle fontane esistenti in Palestrina nel 1843, e quelli conservati nell'archivio del Comune di Palestrina relativi a interventi di manutenzione compiuti negli anni tra il 1915 e il 1934.

Il secondo capitolo riporta una breve cronistoria delle esplorazioni fatte dagli autori insieme a valenti speleologi dal 1987 ad oggi. Tutto il tratto dell'acquedotto si può dire che sia stato esplorato al fine di verificarne lo stato di conservazione. Dall'inizio del 2000 sono state effettuate ben 20 missioni esplorative, per un totale di 90 giornate/uomo e 540 ore complessive impiegate sul campo.

Nel terzo capitolo è riportato il ri-



levamento topografico curato del geometra Dante Rosicarelli, mentre nel quarto, il più corposo, sono riportate le risultanze esplorative. Il condotto è stato suddiviso in quattro tratti. Nel primo è stato studiato tutto il sistema delle captazioni dell'acqua, sono riprodotti numerosi prospetti e sezioni delle casine e dei pozzi d'ispezione e sedimentazione delle acque. Il secondo tratto studiato è quello che va dal bottino al Fosso di Piscianello. Alcune tabelle allegate riportano la lunghezza, l'altezza, la direzione e la profondità del condotto. Il terzo e quarto tratto si occupano del sottopasso de I Colli con i rami a monte e a valle. L'ultimo tratto, infine, è quello di Palestrina che termina alla fontana del Borgo per una lunghezza totale pari a 784 metri.

Nel capitolo 5 sono stati studiati i segni grafici incisi trovati sulle pareti e sulla volta del condotto. Negli ultimi capitoli (6 e 7) gli autori eseguono un'analisi storico-strutturale dell'opera che li porta ad ipotizzare l'acquedotto come il primo destinato a trasportare le acque a Palestrina e fanno delle ipotesi sull'eventuale ripristino dell'uso. "I risultati del presente lavoro - hanno scritto gli autori nelle loro conclusioni - rappresentano solo un ulteriore, se pur rilevante, passo avanti nel lungo processo di una sempre più approfondita conoscenza sulla storia dell'acquedotto delle Cannucceta di



Palestrina".

Il volume, di 136 pagine arricchite da numerosissime illustrazioni a colori e bianco e nero, è stato stampato dalle edizioni Erga ed è un supplemento al n. 2 di *Opera Ipogea*, la rivista quadrimestrale della Società Speleologica Italiana. **Angelo Pinci**